

Codice di comportamento

Contesto normativo

Il punto 3.1.3 del P.N.A. prevede che le Pubbliche Amministrazioni debbano provvedere all'adozione di un proprio codice di comportamento.

Il punto B.4 dell'Allegato 1 al P.N.A. prevede che *“Lo strumento dei codici di comportamento è una misura di prevenzione fondamentale in quanto le norme in essi contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano l'azione amministrativa. Si tratta di una misura molto diffusa ed apprezzata anche negli altri Paesi europei e l'esperienza internazionale ne consiglia la valorizzazione.”*

Ancora, l'ANAC con la Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 intitolata *“Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici* “ha precisato che:

“Le società integrano il codice etico o di comportamento già approvato ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 oppure adottano un apposito codice, laddove sprovviste, avendo cura in ogni caso di attribuire particolare importanza ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione dei reati di corruzione. Il codice o le integrazioni a quello già adottato ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 hanno rilevanza ai fini della responsabilità disciplinare, analogamente ai codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni: l'inosservanza, cioè, può dare luogo a misure disciplinari, ferma restando la natura privatistica delle stesse.

Al fine di assicurare l'attuazione delle norme del codice è opportuno: a) garantire un adeguato supporto interpretativo, ove richiesto; b) prevedere un apparato sanzionatorio e i relativi meccanismi di attivazione auspicabilmente connessi ad un sistema per la raccolta di segnalazioni delle violazioni del codice”.

Misure adottate da CSP

Adempimenti applicati da CSP

Applica quanto previsto dal codice Etico adottato con il MOG 231..

Vigilanza

Il R.P.C.T. cura la diffusione della conoscenza del codice Etico nella società.

Aggiornamento del P.T.P.C.T.

Contesto normativo

Il par. B.1.1.10 dell'Allegato 1 al P.N.A. sottolinea l'importanza di un costante aggiornamento del Piano con riferimento in particolare ai seguenti fattori:

normative sopravvenute che impongano ulteriori adempimenti;

normative sopravvenute che modifichino le finalità istituzionali dell'amministrazione (a titolo di esempio, l'acquisizione di nuove competenze);

emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.

CSP è consapevole che l'efficacia del presente Piano è data principalmente dalla sua aderenza alla realtà organizzativa della Società, al quadro normativo relativo alla prevenzione e al contrasto alla corruzione e agli obblighi di trasparenza.

Misure adottate da CSP

Il R.P.C.T. provvederà all'aggiornamento del presente Piano al verificarsi di:

- modifiche del business societario (mutamenti endogeni alla CSP);
- modifiche all'assetto organizzativo della Società (mutamenti endogeni alla CSP);
- novità normative (mutamenti esogeni alla CSP);
- “segnali di rischio” inerenti a presunte violazioni alla normativa vigente;
- rilevazione della commissione di uno più tra i reati previsti dalla L. 190/2012 e ss.mm.ii..

Le modalità di aggiornamento del P.T.P.C.T. rispetteranno le modalità utilizzate per la prima stesura dello stesso e descritte al capitolo 2 del presente documento intitolato “Processo di elaborazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza”.

Monitoraggio del P.T.P.C.T.

Contesto normativo

L'Art. 1, c. 10, L. 190/2012 e ss.mm.ii. prevede che il R.P.C.T. provveda anche alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione.

Il punto B.1.1.9 dell'Allegato 1 al P.N.A., titolato “*Definizione del processo di monitoraggio sull'implementazione del P.T.P.C.*” recita “*Il P.T.P.C. individua il sistema di monitoraggio sull'implementazione delle misure.*”

Deve essere definito un sistema di reportistica che consenta al responsabile della prevenzione di monitorare costantemente “l'andamento dei lavori” e di intraprendere le iniziative più adeguate nel caso di scostamenti.

Nell'ambito delle risorse a disposizione dell'amministrazione, il monitoraggio deve essere attuato mediante sistemi informatici. Questi infatti consentono la tracciabilità del processo e la verifica immediata dello stato di avanzamento”

Misure adottate da CSP

Entro il 28 febbraio di ciascun anno, il R.P.C.T. definisce un Piano delle verifiche da effettuare al fine di monitorare, in particolare per le aree di maggior rischio, il rispetto degli adempimenti previsti dal P.T.P.C.T.

Nella definizione del Piano, il R.P.C.T. terrà in considerazione anche il Piano delle verifiche previste dall'OdV.

Per le aree di comune interesse, il Responsabile dell'Internal Auditing e l'OdV invieranno al R.P.C.T. i verbali descrittivi delle risultanze delle verifiche effettuate.

Sistema Disciplinare

CSP, applicando il modello di prevenzione ex D.Lgs. 231/2001, ha predisposto ed adottato, in esecuzione dell'art. 6 lett. e) del medesimo Decreto, un proprio Sistema Disciplinare.

CSP provvederà, ove necessario, ad effettuare un primo aggiornamento del suddetto Sistema Disciplinare al fine di ricomprendere anche il mancato rispetto del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, riservandosi ulteriori approfondimenti nel prossimo futuro.

Ai fini del presente P.T.P.C.T. si rinvia pertanto al suddetto Sistema Disciplinare che costituisce parte integrante del P.T.P.C.T. stesso.

Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Contesto normativo

Il punto 3.1.14 del P.N.A. intitolato "Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile" prevede che "le Pubbliche Amministrazioni di cui all'art. 1, c. 2, D.Lgs. 165/2001 e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, devono pianificare adeguate misure di sensibilizzazione della cittadinanza finalizzate alla promozione della cultura della legalità. A questo fine, una prima azione consiste nel dare efficace comunicazione e diffusione alla strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il P.T.P.C. e alle connesse misure.

Considerato che l'azione di prevenzione e contrasto della corruzione richiede un'apertura di credito e di fiducia nella relazione con i cittadini, gli utenti e le imprese che possa nutrirsi anche di rapporto continuo, alimentato dal funzionamento di stabili canali di comunicazione, le Pubbliche Amministrazioni valutano modalità, soluzioni organizzative e tempi per l'attivazione di canali dedicati alla segnalazione (dall'esterno dell'Amministrazione, anche in forma anonima, ed in modalità informale) di episodi di cattiva amministrazione, conflitto d'interessi, corruzione, anche valorizzando il ruolo degli uffici per la relazione con il pubblico (U.R.P.), quale rete organizzativa che opera come interfaccia comunicativa interno/esterno [...].

Le modalità con le quali si attua il raccordo e i canali di collegamento debbono essere pubblicizzati in modo da rendere trasparente il processo di rappresentazione degli interessi da parte dei vari portatori".

Misure adottate da CSP

Al fine di dare attuazione a quanto sopra indicato la CSP, quale primo passo, ha:

comunicato e diffuso la propria strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi, impostata e attuata attraverso la stesura del P.T.P.C.T., mediante la pubblicazione del P.T.P.C.T. stesso sul proprio sito istituzionale alla sezione “Società Trasparente”.